

Chi punta sulle rinnovabili

L'energia solare scalda i rendimenti

FRANCESCA VERCESI

Performance di tutto rispetto per i fondi che investono nel settore grazie alla crescente "fame" di elettricità. Il caso del super specializzato Active Solar

Gli egizi ci avevano visto lungo ad adorare Horus, il sole. Perché oggi è diventato un culto planetario, di chi è alla ricerca però non di protezioni divine ma di nuove vie profittevoli di investimento. Solo con l'espansione dell'energia solare, infatti, si potrà arrivare all'obiettivo Emissioni Zero entro il 2050, perseguito dalla maggior parte dei Paesi industrializzati. E ci si può ragionevolmente aspettare un suo rafforzamento alla prossima Conferenza dell'Onu sui cambiamenti climatici (COP26) di Glasgow. La decarbonizzazione, dicono gli esperti, può avvenire solo con l'elettrificazione delle economie. Secondo l'Aie, per far fronte alla crescente domanda, la produzione di energia elettrica dovrebbe triplicare entro il 2050 e almeno il 90% dell'elettricità sarà generata da solare e eolico. «In questo momento il settore delle infrastrutture dedicate alla produzione di energia rinnovabile ha raggiunto un livello di maturità e offre opportunità d'investimento

con un buon rapporto rischio/rendimento, offrendo allo stesso tempo la possibilità di partecipare alla riduzione delle emissioni di gas serra», afferma Raphaël Lance, responsabile del fondo Energy Transition Infrastructure di Mirova. «È questo il momento di investire nel solare, perché sia l'industria sia la tecnologia sono mature», concorda Pascal Rochat, ceo e gestore dell'Active Solar (della società svizzera Active Niche Funds), unico fondo al mondo che investe al 100% su titoli del settore del solare fotovoltaico. Il comparto è molto concentrato su pochi titoli di alta qualità (meno di 30) perlopiù di società asiatiche (circa il 45%), statunitensi (33%) e europee (22%), anche se il 60% sono quotate negli Usa. Oggi il fotovoltaico rappresenta solo il 4% della produzione globale di elettricità ma potrebbe già raggiungere il 18% nel 2030. «Azzerare l'inquinamento con il solare e l'eolico è oggi un'impresa realizzabile: è evidente che tutti i Paesi industrializzati coglieranno questa opportunità per ridurre il più possibile le emissioni del riscal-

damento globale. Inoltre la rapida elettrificazione delle economie e l'aumento della produzione di idrogeno per elettrolisi faranno sì che la produzione di elettricità triplicherà entro il 2050», conclude Rochat. Per gli investitori, le infrastrutture dedicate alle energie rinnovabili si sono affermate come asset class a sé stante e i fondi dedicati esibiscono performance di tutto rispetto, con rendimenti anche del 50% l'anno fino al 100,20% a 1 anno di Ubs Third Party Management Company. Il settore, certo, è ancora molto volatile perché legato al prezzo delle attrezzature e dei materiali. Basti vedere l'impennata dei prezzi del polisilicio (componente dei pannelli fotovoltaici) che pesa a breve termine sulla domanda e sui margini, anche se il prezzo medio dei moduli solari fotovoltaici è sceso di quasi il 90% negli ultimi 20 anni. In ogni caso il costo medio di produzione dell'elettricità verde è sceso e ha reso le rinnovabili competitive, come dimostrano le ultime aste tenute in vari Paesi europei, con il record stabilito dalla gara del solare in Portogallo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

100

PER CENTO

Il rendimento a un anno del fondo Ubs specializzato in rinnovabili

